

Passa al Senato la delega su crisi d'impresa e insolvenza - Panucci (Confindustria): regole chiare e coerenti

Legge fallimentare: via libera alla riforma

Arrivano gli allerta pre-crisi - Orlando: non si parlerà più di falliti

■ Arriva la riforma del diritto fallimentare: la delega per la revisione delle discipline su crisi d'impresa e insolvenza diventa legge con il sì del Senato, 172 voti a favore, 34 contrari. Il testo prevede meccanismi di allerta per impedire alle crisi aziendali di

diventare irreversibili e ampio spazio agli strumenti di composizione stragiudiziale per favorire l'accordo fra debitori e creditori per gestire l'insolvenza. Non si parlerà più di «fallimento» e «falliti» ma di «liquidazione giudiziale», come sottolinea

il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che parla di riforma epocale. Per Marcella Panucci (dg Confindustria), le imprese potranno finalmente beneficiare di regole «chiare, organiche e coerenti».

Servizi ► pagine 2 e 3

Arriva l'allerta pre-crisi, via libera alla riforma della legge fallimentare

Ok definitivo del Senato - Orlando: non si parlerà più di falliti

I commercialisti

Il presidente Miani: diversi gli aspetti positivi a partire dal riconoscimento della centralità dei controlli societari

Le strutture giudiziarie

Ai Tribunali delle imprese le insolvenze di maggiori dimensioni
Le altre procedure saranno gestite da un numero ristretto di altri uffici

L'attuazione

Dodici mesi al governo per dare attuazione ai principi della delega
Al ministero della Giustizia pronti a dare il via al gruppo di lavoro

PADOAN

«Grazie alla legge delega l'economia funzionerà meglio e le prospettive per le imprese saranno più solide»

Giovanni Negri

■ Alla fine la riforma della Legge fallimentare taglia il traguardo in un Senato per una volta (abbastanza) compatto. I voti a favore sono stati 172 e solo 34 i contrari. Esulta il ministro della

Giustizia Andrea Orlando che molto ha spinto per l'approvazione del testo, usando parole inusualmente enfatiche: «Non uso mai questi termini ma si tratta di riforma di portata epocale. L'impianto della normativa - aggiunge - che riguarda il fallimento risale ancora al 1942 con un meccanismo distorto che ha macinato in questi anni molte risorse imprenditoriali che di beni materiali». Con questo provvedimento secon-

do Orlando si riesce «a rivedere lo stigma che spesso non è più giustificato nella fase di un'eco-



nomia globalizzata, ma anche a non sprecare capacità imprenditoriale», dice il Guardasigilli, «perché uno può essere un buon imprenditore e aver avuto una prima esperienza imprenditoriale non felice».

Si unisce un tweet di commento del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «Grazie alla riforma del diritto fallimentare l'economia funzionerà meglio e le prospettive per le imprese sane saranno più solide». E anche Orlando sottolinea come «diamo una grossa mano anche all'economia del Paese perché questo è uno dei punti di debolezza segnalati dalla comunità internazionale rispetto al nostro sistema e alla nostra competitività e affrontiamo un tema che vale decine di miliardi di euro perché tale è il valore dei beni sottoposti alle procedure fallimentari in questo momento».

Favorevoli, almeno in generale i dottori commercialisti. Per il presidente della categoria Massimo Miani «la riforma del-

la Legge fallimentare approvata dal Parlamento ha diversi aspetti positivi, a cominciare dal riconoscimento della centralità dei controlli societari, e altri sui quali speriamo si possa intervenire in futuro con modifiche migliorative, a cominciare dal tema dell'allerta. Ma è stato comunque utile e importante approvarla prima che questa legislatura si chiudesse».

Più nel dettaglio, viene abbandonata la tradizionale espressione «fallimento», sostituita da una più semplificata «procedura di liquidazione giudiziale dei beni», nella quale si innesta una possibile soluzione concordataria e viene prevista la completa liberazione dei debiti, entro un tempo massimo di tre anni dall'apertura della procedura.

È poi introdotta una fase preventiva e stragiudiziale, come possibile strumento di sostegno all'impresa, affidata ad un organismo pubblico e indirizzata ad anticipare l'emersione della crisi. Punterà a una

rapida analisi delle cause del malessere economico e finanziario dell'imprenditore ed è destinata a risolversi, all'occorrenza, in un vero e proprio servizio di composizione assistita della crisi, puntando al raggiungimento dell'accordo con tutti o parte dei creditori. L'intenzione di affidare la composizione della crisi a un unico organismo costituito su base provinciale presso la Camera di commercio.

I Tribunali delle imprese saranno competenti per le procedure di maggiori dimensioni, mentre la trattazione delle altre procedure d'insolvenza verranno ripartite tra un numero ridotto di Tribunali, dotati di una pianta organica adeguata e scelti in base a parametri oggettivi. Si estende il controllo giudiziale previsto dal Codice civile anche alle società a responsabilità limitata e vengono ridotti i requisiti dimensionali, entro i quali le Srl devono dotarsi di un organo di controllo, anche monocratico.

IL VOTO



Via libera del Senato

■ L'aula del Senato ha dato ieri il via libera alla legge che contiene la «Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza». Dopo l'ok della Camera del 1° febbraio scorso, il testo è stato approvato a Palazzo Madama con 172 voti a favore e 34 astenuti (che al Senato valgono come contrari).
■ Ora si apre la partita della attuazione. Entro dodici mesi, infatti, il governo è chiamato ad adottare il decreto legislativo secondo i criteri e i principi direttivi indicati dalla delega. Al ministero della Giustizia sembra tutto pronto per dare il via al gruppo di lavoro che, con ogni probabilità, sarà guidato da Renato Rordorf, presidente aggiunto della Corte di cassazione. Obiettivo chiudere entro Natale.

Come funziona l'«allerta»

